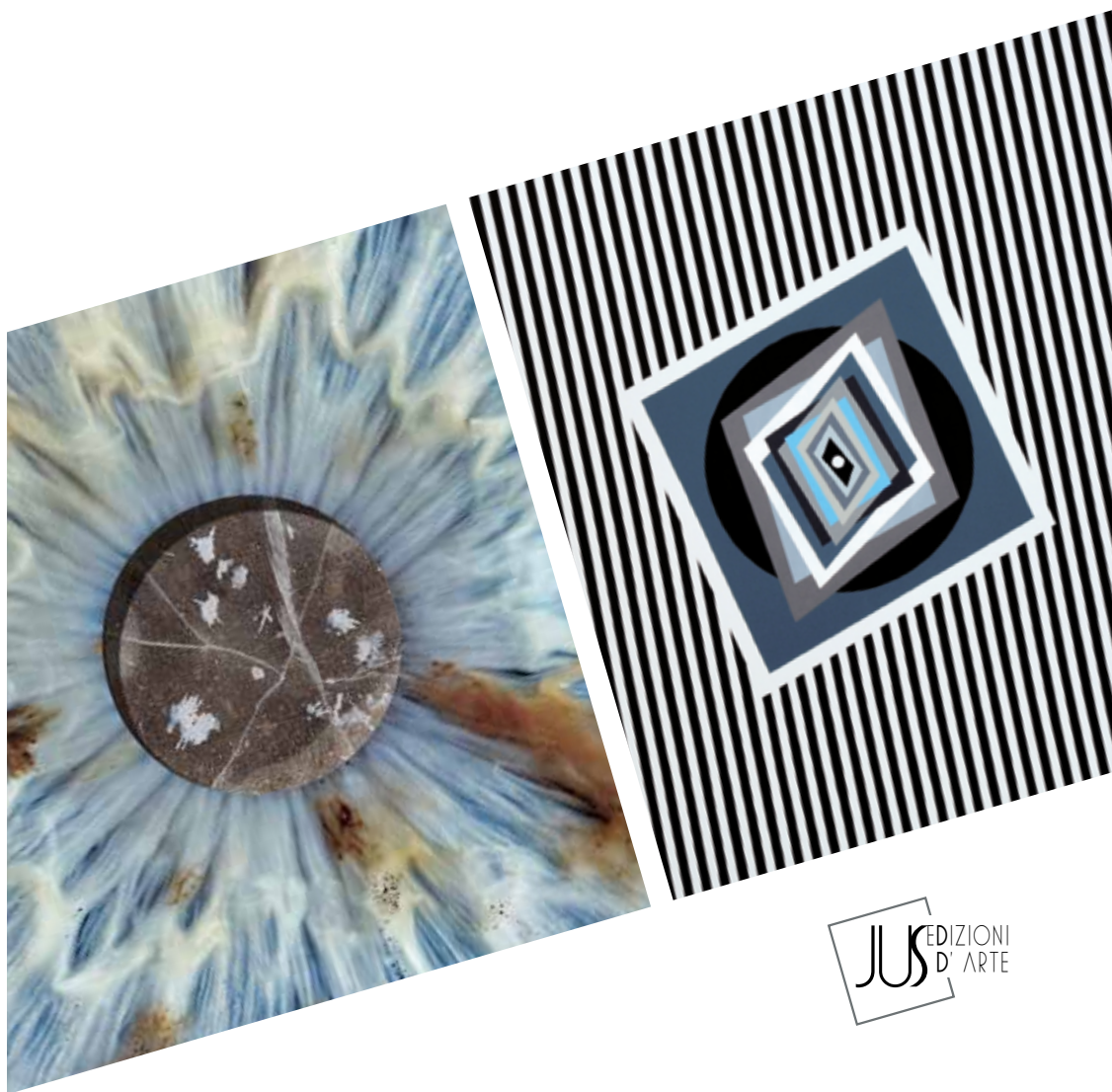


ANNALaura **PERCEZIONE**
DI LUGGO \ **NATURA**

\ **FERRUCCIO** **VISIONI**
GARD **TRA IRIDE**
E CINETICA



JUS EDIZIONI
D'ARTE

ANNALaura **PERCEZIONE**
DI LUGGO \ **NATURA**

\ **FERRUCCIO** **VISIONI**
GARD **TRA IRIDE**
E CINETICA

A CURA DI
MARCELLO PALMINTERI

MUNAV
MUSEO STORICO NAVALE DI VENEZIA

10 LUGLIO - 16 SETTEMBRE 2026

un'iniziativa culturale _____

il concessionario _____

organizzazione _____



ANNALaura PERCEZIONE di LUGGO \ \ NATURA

**\ FERRUCCIO VISIONI
GARD TRA IRIDE
E CINETICA**

DIFESA SERVIZI SPA

Amministratore Delegato

Luca Andreoli

Direttore delle Risorse Culturali

Salvatore Pino

MARINA MILITARE

Direttore del museo

Antonino Lo Duca

D'UVA SRL

Amministratrice Delegata

Ilaria D'Uva

Coordinatore MUNAV

Denis Serafin

Comunicazione Web

Valentina Canocchi

Comunicazione Social

Daniele Piras, Sofia Nante

Responsabile degli eventi

Gloria Reali

Marketing & promozione

Cristina Gatti

MOSTRA

Promossa e organizzata da

D'Uva Srl

3XTE e JUS Museum, Napoli

A cura di

Marcello Palminteri

Assistenza

Alessia Moretti

Si ringrazia

Olindo Preziosi, Pierpaolo Russo

Catalogo

JUS Museum Edizioni, Napoli

Progetto grafico e immagine coordinata

Annydi srl, Napoli

Il progetto di valorizzazione del MUNAV – Museo Storico Navale di Venezia nasce dalla volontà di D'Uva di interpretare la gestione del patrimonio culturale come un'attività dinamica, capace di coniugare tutela e innovazione, memoria e contemporaneità.

Un impegno che trova nella programmazione culturale e nelle esposizioni temporanee uno degli strumenti privilegiati per ampliare l'esperienza del museo e consolidarne il ruolo di luogo di conoscenza, incontro e produzione culturale.

"Percezione / Natura. Visioni tra iride e cinetica" si inserisce pienamente in questa prospettiva. La scelta di mettere in dialogo le ricerche di Annalaura di Luggo e Ferruccio Gard nasce dalla volontà di proporre una riflessione sullo sguardo e sui processi attraverso cui costruiamo la nostra relazione con la realtà. Due percorsi artistici differenti che trovano un punto di incontro nella dimensione della percezione, intesa come esperienza mobile, sensibile e partecipata.

La specificità del MUNAV rende questo confronto particolarmente significativo. In un luogo storicamente legato alla navigazione, al viaggio e all'osservazione dell'orizzonte, anche lo sguardo diventa una forma di attraversamento: cambia il punto di vista, misura le distanze, riconfigura ciò che incontra. È grazie anche alla sensibilità e alla Direzione Culturale di Difesa Servizi, che questo dialogo tra il patrimonio storico-navale e i linguaggi della contemporaneità può trovare nel MUNAV uno spazio di apertura e di confronto.

È questa la scelta che D'Uva intende perseguire nella valorizzazione del Museo: costruire occasioni nelle quali il patrimonio storico possa entrare in relazione con i linguaggi del presente, senza perdere la propria identità, ma aprendosi a nuove interpretazioni. Un museo vivo è infatti un museo capace di rinnovare le proprie domande, di accogliere punti di vista differenti e di coinvolgere pubblici sempre nuovi. "Percezione / Natura" rappresenta, in questo senso, un ulteriore passo in un percorso condiviso, nel quale istituzioni, cultura e impresa possono contribuire insieme a fare del museo un luogo vivo e autorevole, aperto alla città e al dialogo con il mondo contemporaneo.

Ilaria D'Uva

Amministratrice Delegata di D'UVA S.r.l.



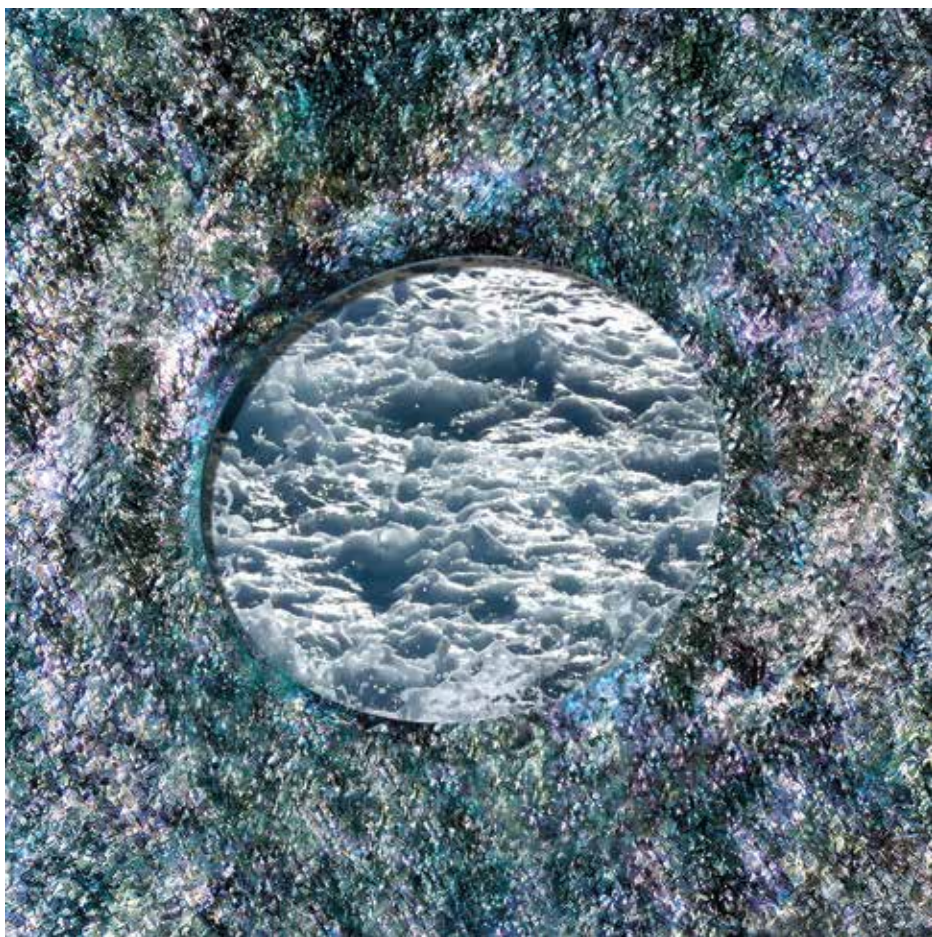
ANNALaura DI LUGGO \ FERRUCCIO GARD \ TRA IRIDE E CINETICA

Marcello Palminteri

Il Museo Storico Navale di Venezia, luogo nel quale la storia dell'uomo si intreccia con l'esperienza dell'attraversamento, dell'orientamento e della scoperta, accoglie il dialogo tra due ricerche che indagano la natura profonda dello sguardo: quella di Annalaura di Luggo e quella di Ferruccio Gard.

La mostra *Percezione / Natura. Visioni tra iride e cinetica* nasce dall'incontro tra due modalità differenti e complementari di intendere l'immagine: da una parte l'occhio come luogo dell'identità e della relazione con il mondo naturale, dall'altra la forma come organismo dinamico capace di trasformarsi attraverso il movimento, la luce e lo sguardo di chi osserva. La percezione, in entrambi gli artisti, non è un atto passivo ma un processo in continua evoluzione: vedere significa attraversare una soglia, stabilire una relazione, modificare il rapporto tra ciò che osserviamo e il modo in cui ciò che ci sta di fronte, a sua volta, sembra restituirci lo sguardo. Come accade nella navigazione, dove l'orizzonte muta secondo il punto di vista e la posizione del viaggiatore, anche l'immagine non è mai definitiva: si rivela nel tempo, nello spazio e, in definitiva, nell'esperienza di chi la contempla e la vive.

La ricerca di Annalaura di Luggo pone al centro l'occhio come simbolo identitario e come soglia tra interiorità ed exteriorità. L'iride diventa uno spazio simbolico e relazionale nel quale confluiscono memoria, ambiente e percezione, un luogo in cui l'individuo entra in rapporto con il mondo naturale attraverso una dimensione non soltanto visiva, ma emotiva e conoscitiva. Nella serie NEXUS, l'artista sviluppa un dialogo tra le iridi di esseri umani e animali ed elementi naturali, associando le cromie dello sguardo a paesaggi,



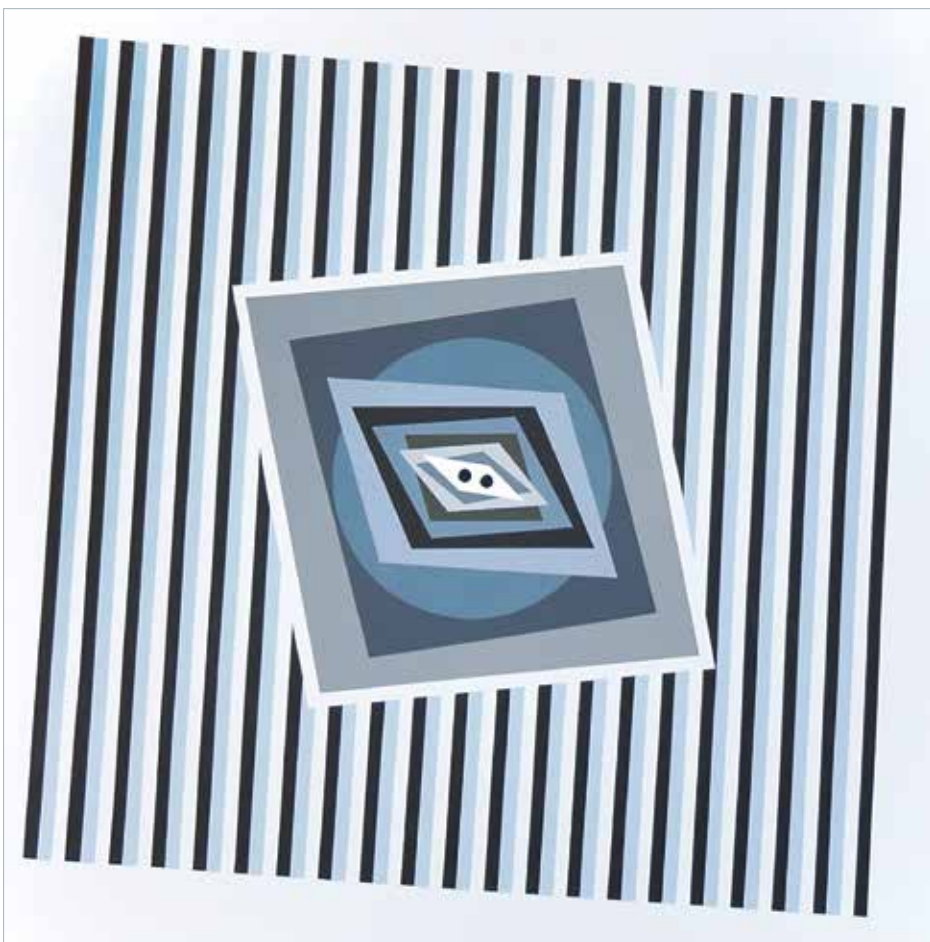
ANNALAURA DI LUGGO

↑ **NEXUS (THE SEA)** / 2026

plexiglass retrostampato, foro, stampa diretta su dibond
cm 70x70

atmosfere e materie organiche. L'occhio diventa così un territorio comune, una soglia nella quale specie differenti entrano in relazione, restituendo una visione della natura fondata sull'interconnessione e sulla biodiversità. La visione, per Annalaura di Luggo, non coincide con un semplice atto fisiologico, ma diviene esperienza dello stare nel mondo: l'iride è il cuore pulsante da cui si irradia una ricerca in cui lo sguardo diventa luogo di incontro, strumento di conoscenza – in definitiva, connessione. Siamo invitati a cercare oltre la superficie dell'immagine, perché ciò che appare è soltanto la prima soglia della visione; l'immagine è epidermide, ma dietro di essa si apre una dimensione più profonda: ciò che non sempre si lascia riconoscere, ciò che appartiene alla memoria, all'emozione e alla parte invisibile eppure consistente dell'esistenza. Così l'artista supera la superficie fotografica per costruire immagini stratificate, nelle quali fotografia, forma e progettualità installativa convivono: le 'aperture' che attraversano la materia diventano il ventre della vista, un grembo di luce dal quale emergono – come abbiamo già sottolineato – iridi umane e animali: occhi di persone, di uccelli e soprattutto di creature acquatiche, come i pesci, immagini di una relazione profonda tra individuo, ambiente e vita. Annalaura di Luggo organizza i suoi lavori attraverso piani paralleli, sovrapposizioni, trasparenze e asimmetrie che cambiano secondo il movimento dell'osservatore, generando situazioni percettive sempre nuove. Non siamo mai di fronte a un oggetto concluso, ma piuttosto a una struttura aperta nella quale tecnologia, materia ed emozione si incontrano. La dimensione mediale, pertanto, non rappresenta un semplice ricorso alla varietà dei dispositivi tecnici a disposizione, ma trasforma il mezzo in linguaggio poetico. La forma nasce dalla necessità di attraversare lo spazio per accogliere non soltanto il proprio universo, ma anche per costituire un territorio d'incontro tra uomo e ambiente, tra esperienza digitale e percezione fisica, tra natura e cultura.

Se nell'opera di Annalaura di Luggo lo sguardo si fa esperienza e luogo di relazione con il mondo, la ricerca di Ferruccio Gard muove da un'altra direzione, concentrandosi sulle possibilità percettive della forma, del colore e del movimento. Tra i principali protagonisti dell'arte programmata e cinetica



FERRUCCIO GARD

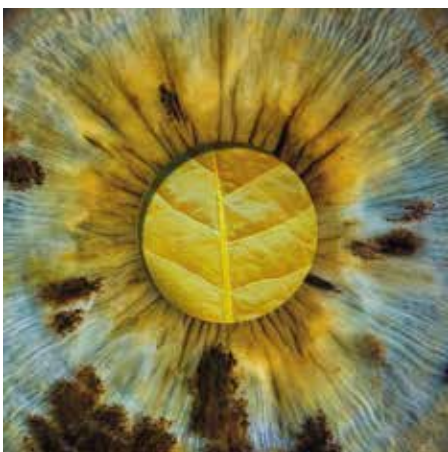
↑ **SELF-PORTRAIT / 2021**

acrilico su tela

cm 70x70

italiana, Gard concepisce l'immagine come un organismo aperto e mutevole, capace di trasformarsi nel tempo attraverso la luce e lo sguardo di chi osserva. L'integrità della sua ricerca è scandita da una cifra stilistica riconoscibile e coerente che, attraverso decenni di sperimentazione, lo ha posto tra gli artisti più significativi del panorama italiano contemporaneo.

Gillo Dorfles lo definì "il Gard cinetico", riconoscendo così una cifra essenziale della sua ricerca. Ferruccio Gard ha interpretato il linguaggio geometrico, ottico e programmato come un territorio aperto, nel quale rigore progettuale, movimento percettivo e libertà espressiva possono convivere. La sua opera nasce dalla convinzione che l'immagine non sia qualcosa da contemplare passivamente, ma un dispositivo capace di instaurare una relazione con chi guarda. Le sue opere non si limitano dunque a rappresentare una forma: la attivano, la trasformano, la rendono esperienza. Movimento, luce e variazioni ottiche modificano continuamente la percezione dell'immagine, facendo dello spettatore una presenza necessaria al compimento dell'opera. Costante nel lavoro di Gard è la ricerca di un equilibrio compositivo nel quale la razionalità strutturale non si esaurisce nella sola dimensione geometrica: il rigore della costruzione diventa il punto di partenza per una ricerca più profonda, nella quale la precisione tecnica incontra una dimensione poetica e sensibile. La forma si trasforma così in energia, in un campo aperto nel quale ordine e variazione, struttura e movimento convivono. La geometria, nelle opere di Gard, non è mai una fredda costruzione, ma uno spazio nel quale prende corpo una sensibilità cromatica e luminosa. In questo contesto, il colore assume un ruolo fondamentale: non semplice elemento decorativo, ma forza capace di modificare la percezione e generare emozione. Attraverso variazioni cromatiche, sovrapposizioni e trasparenze, l'artista costruisce superfici nelle quali la staticità dell'immagine viene continuamente messa in discussione. Per questo, molto spesso, le sue composizioni sembrano svilupparsi secondo una logica musicale: ritmo, contrappunto e armonia diventano elementi visivi; le forme si incontrano e si trasformano come in una struttura polifonica, nella quale ogni elemento contribuisce alla costruzione di un equilibrio dinamico. È proprio questa capacità di coniugare rigore e sensibilità a rendere il lavoro



ANNALAURA DI LUGGO

↑ **NEXUS (AUREATE)** / 2026

plexiglass retrostampato, foro,
stampa diretta su dibond
cm 40x40



FERRUCCIO GARD

↑ **THE POETRY OF COLOR 5** / 2025

acrilico su tela
cm 40x40x3,5

di Gard una ricerca profondamente umana, oltre la classificazione puramente ottica o cinetica. Nelle opere più recenti, inoltre, emerge una progressiva apertura verso una maggiore fluidità della forma: il rigore lineare lascia spazio alla diffusione cromatica, alla modulazione e alla deformazione percettiva. La complessità strutturale, le stratificazioni visive e la disposizione delle campiture cromatiche generano immagini in continua evoluzione, capaci di superare ogni rigidità programmata. Gard riesce così a far coincidere la precisione della geometria con la libertà della percezione, sorprendendo lo spettatore attraverso opere che non descrivono il movimento, ma lo rendono esperienza concreta. Le sue forme vivono nello spazio dello sguardo secondo una sequenza armonica, nella quale la razionalità della struttura si apre al sentimento della visione.

Il confronto tra Annalaura di Luggo e Ferruccio Gard si fonda quindi su una comune ricerca della trasformazione dello sguardo. L'iride e la cinetica, la natura e l'astrazione, la dimensione interiore e il movimento della forma si incontrano in un percorso nel quale il visitatore è chiamato a partecipare attivamente.

L'allestimento costruisce una narrazione visiva nella quale le opere entrano in risonanza attraverso accostamenti cromatici e corrispondenze formali: da una parte la complessità organica dell'iride, dall'altra la precisione vibrante della geometria: due modalità di osservare la realtà che convergono nella stessa domanda sulla natura della visione. Potremmo dire – senza tema di smentita – che questa mostra non propone soltanto immagini da osservare, ma esperienze da attraversare: ogni opera modifica la relazione tra occhio e realtà, ricordandoci che percepire non significa semplicemente vedere, ma costruire continuamente il mondo attraverso lo sguardo.

Percezione / Natura diventa così un'indagine sulla possibilità stessa della visione: un viaggio tra ciò che appare e ciò che si rivela, tra la profondità dell'iride e l'energia mutevole della forma, tra la natura della vita e il movimento infinito della percezione.



ANNALAURA DI LUGGO

↑ **NEXUS (FLOR)** / 2026

plexiglass retrostampato, foro, stampa diretta su dibond
cm 100x100



FERRUCCIO GARD

↑ **THE EYE AT PLAY IN OPTICAL ART** / 2022

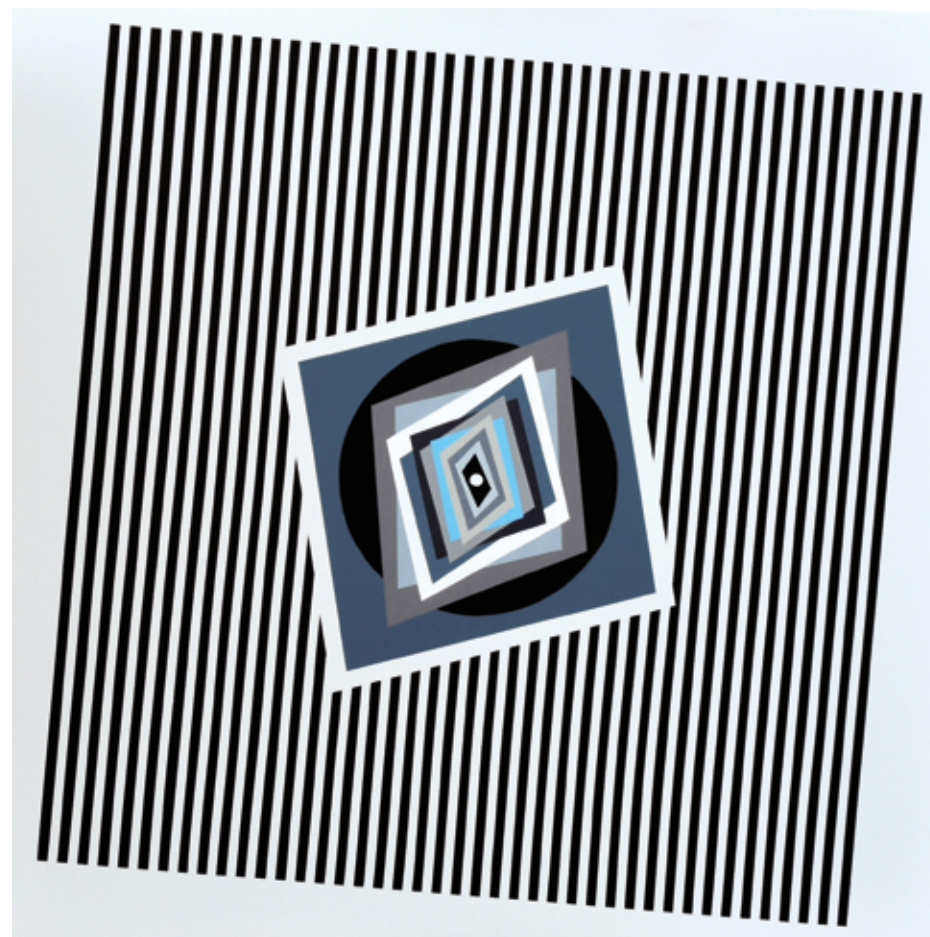
acrilico su tela
cm 100x100x4,5



ANNALAURA DI LUGGO

↑ **NEXUS (GLACIES)** / 2026

plexiglass retrostampato, foro, stampa diretta su dibond
cm 100x100



FERRUCCIO GARD

↑ **INVITATION TO COLOR** / 204 / 2023

acrilico su tela
cm 100x100x4,5



ANNALAURA DI LUGGO

↑ **NEXUS (FEUILLE ROSE)** / 2026

plexiglass retrostampato, foro, stampa diretta su dibond
cm 80x80



FERRUCCIO GARD

↑ **EMOZIONI CROMATICHE IN OP ART (HOMMAGE A VICTOR VASARELY)** / 2025

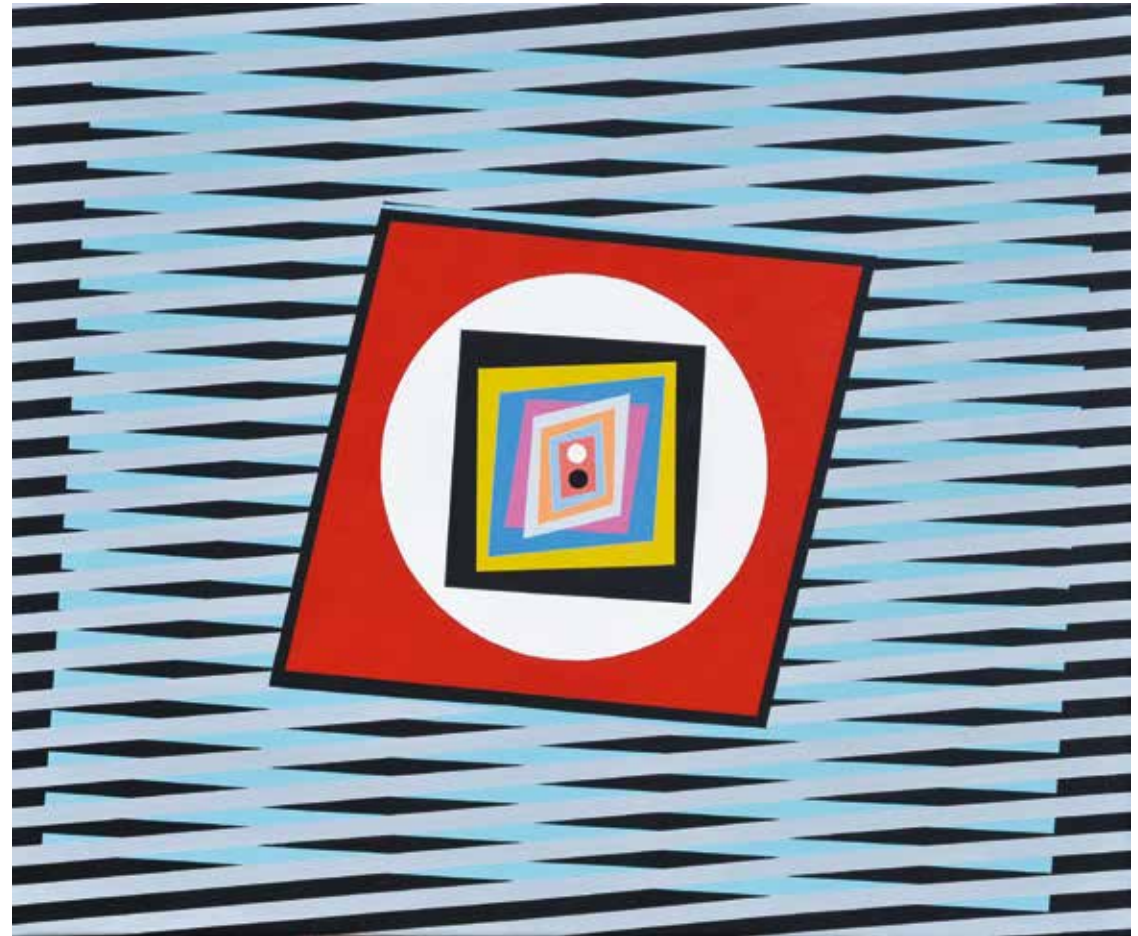
acrilico su tela
cm 80x80x4,5



ANNALAURA DI LUGGO

↑ **NEXUS (PAPILIA)** / 2026

plexiglass retrostampato, foro, stampa diretta su dibond
cm 60x70



FERRUCCIO GARD

↑ CHROMATIC DYNAMICS IN OP ART 110-14 / 2020

acrilico su tela

cm 50x60x2



ANNALAURA DI LUGGO

↑ **NEXUS (SILVESTRE)** / 2026

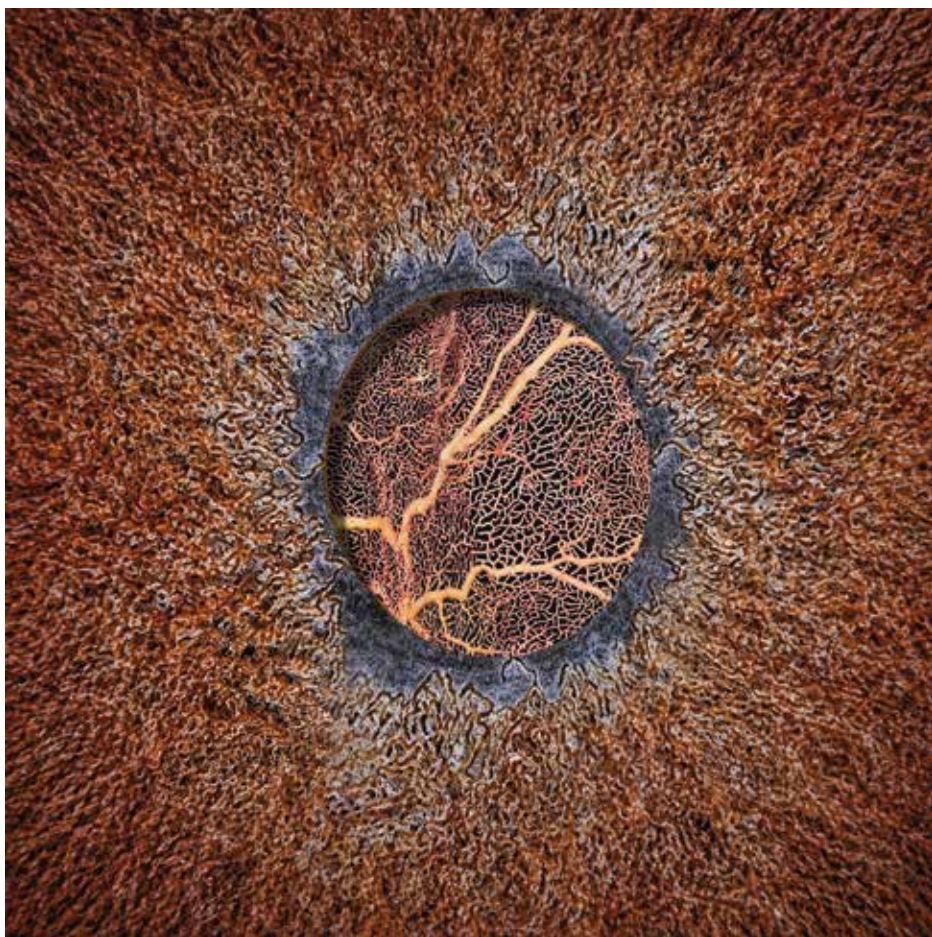
plexiglass retrostampato, foro, stampa diretta su dibond
cm 50x50



FERRUCCIO GARD

↑ **INTERSEZIONI CROMATICHE 11** / 1973

acrilico su tela
cm 50x50x3,3



ANNALAURA DI LUGGO

↑ **NEXUS (CORALLIUM)** / 2026

plexiglass retrostampato, foro, stampa diretta su dibond
cm 50x50



FERRUCCIO GARD

↑ **THERE THE COLOR LIVE IN OP ART 140-22-N. 44** / 2022

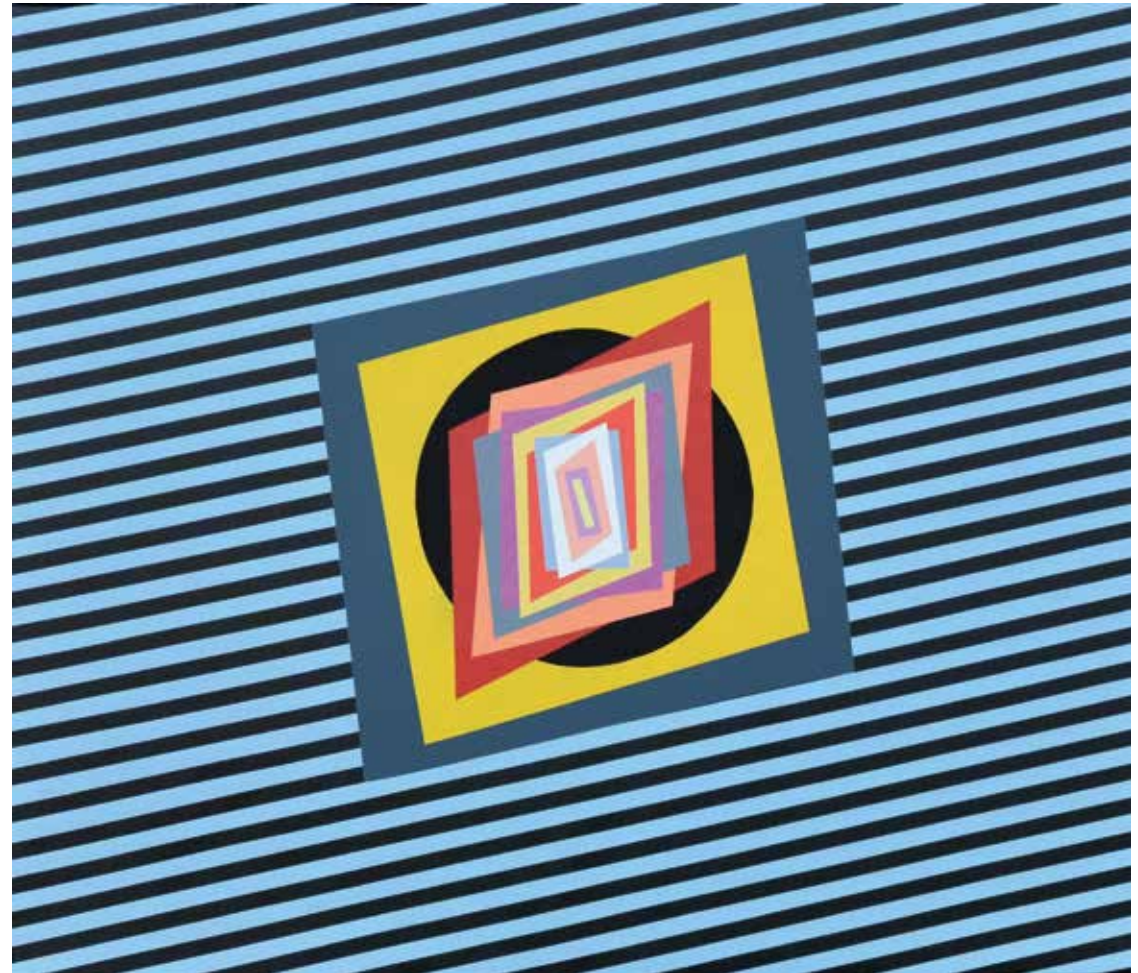
acrilico su tela
cm 50x50x4,5



ANNALAURA DI LUGGO

↑ NEXUS (FLUCTUS) / 2026

plexiglass retrostampato, foro, stampa diretta su dibond
cm 60x70



FERRUCCIO GARD

↑ **WHERE THE COLOR LIVES IN OP ART 130-22 / 2021**

acrilico su tela

cm 60x70x3,5



\ ENGLISH TEXT

ANNALaura DI LUGGO \ FERRUCCIO GARD \ BETWEEN IRIS AND KINETICS

Marcello Palminteri

The enhancement of MUNAV – Historical Naval Museum of Venice is part of D’Uva’s broader vision for cultural heritage: a vision that sees museums not as static repositories of the past, but as living places where history can engage with the present and generate new ways of experiencing and understanding culture. Within this framework, cultural programming and temporary exhibitions play a central role, creating opportunities to expand the museum experience and strengthen the Museum’s role as a place of knowledge, dialogue, and cultural exchange.

“Perception / Nature. Visions between Iris and Kinetics” embodies this approach. Bringing together the artistic research of Annalaura di Luggo and Ferruccio Gard offers an opportunity to reflect on the act of looking and on the processes through which we construct our relationship with reality. Their artistic practices are distinct, yet they meet in their exploration of perception as a fluid, sensory, and participatory experience—one that is constantly shaped by movement, perspective, and individual interpretation. The unique identity of MUNAV makes this dialogue particularly meaningful.

Historically connected to navigation, travel, and the observation of the horizon, the Museum is a place where looking has always been an essential part of discovering and understanding the world. Here, the gaze becomes a form of exploration: it shifts perspectives, measures distances, and continually redefines what it encounters. Thanks also to the vision and cultural direction of Difesa Servizi, this dialogue between Italy’s historical naval heritage and contemporary artistic languages can find at MUNAV a space for openness, exchange, and new perspectives.

This is the direction D’Uva intends to pursue in enhancing the Museum: creating opportunities for historical heritage to engage with the languages and perspectives of the present, while preserving its identity and opening it to new interpretations. A living museum is one that continues to question itself, welcomes different points of view, and creates meaningful experiences for increasingly diverse audiences.

In this sense, “Perception / Nature” represents another step in a shared journey—one in which institutions, culture, and enterprise can work together to make the Museum a vibrant and authoritative place, open to the city and to dialogue with the contemporary world.

Ilaria D’Uva

Chief Executive Officer, D’UVA S.r.l.

The Naval History Museum of Venice, a place where human history is intertwined with the experience of crossing, navigating and discovering, provides the setting for a dialogue between two artistic practices that explore the deeper nature of vision: those of Annalaura di Luggo and Ferruccio Gard.

Perception / Nature. Visions Between Iris and Kinetics brings together two distinct yet complementary approaches to the image. On the one hand, the eye becomes a site of identity and a point of connection with the natural world; on the other, form is conceived as a dynamic organism, capable of transformation through movement, light and the active participation of the viewer.

For both artists, perception is not a passive act but a process in constant evolution. To see is to cross a threshold, to establish a relationship, to continually redefine the connection between what we observe and the way in which we, in turn, are observed by the things around us. As in navigation, where the horizon shifts according to the traveller’s position and point of view, the image is never definitive: it reveals itself through time, space and the experience of the person contemplating it.

At the heart of Annalaura di Luggo’s practice is the eye, understood both as a symbol of identity and as a threshold between inner and outer worlds. The iris becomes a symbolic and relational space in which memory, environment and perception converge—a place where the individual encounters the natural world through a dimension that is not merely visual, but also emotional and cognitive. In the NEXUS series, the artist creates a dialogue between the irises of humans and animals and elements of the natural environment, associating the colours of the gaze with landscapes, atmospheres and organic matter. The eye thus becomes a shared territory, a threshold through which different species enter into relationship, offering a vision of nature grounded in interconnection and biodiversity. For Annalaura di Luggo, vision is not simply a physiological function, but an experience of being in the world. The iris is the pulsating core from which a practice unfolds, founded on the need both to see and to be seen. It is precisely within this encounter that the gaze becomes a means of knowledge and a

possibility for connection. Her works invite us to move beyond the surface of the image, because what appears before us is only the first threshold of vision. The image is an epidermis, but beyond it lies a deeper dimension: what cannot always be immediately recognised, what belongs to memory and emotion, to that invisible yet tangible dimension of existence. Annalaura di Luggo's works move beyond the photographic surface to create layered images in which photography, sculpture and installation coexist. Openings cut through the material, becoming the very interior of vision, a luminous womb from which human and animal irises emerge: the eyes of people, birds and, above all, aquatic creatures such as fish—images that evoke a profound relationship between the individual, the environment and life itself. Photography thus enters into dialogue with sculpture and installation. The works are constructed through parallel planes, superimpositions, transparencies and asymmetries that shift with the viewer's movement, generating ever-changing perceptual experiences. The artwork is no longer a finished object, but a site of experience—an open structure in which technology, matter and emotion converge. The medial dimension of Annalaura di Luggo's practice is therefore not simply an embrace of technology, but an opportunity to transform the medium into a poetic language. Form emerges from the need to move through space, not only to embrace an individual universe, but also to create a shared territory between human beings and their environment, between digital experience and physical perception, between life and art.

Alongside this investigation of the eye as a site of connection unfolds the work of Ferruccio Gard, one of the leading figures of Italian Programmed and Kinetic Art, whose practice has consistently explored the perceptual possibilities of form. The coherence of Ferruccio Gard's artistic research is marked by a distinctive and recognisable visual language which, through decades of experimentation, has established him as one of the significant figures in the Italian contemporary art scene. An artist who has always resisted being confined to a single definition, Gard has approached geometric, optical and programmed art as an open field—one capable of bringing together conceptual rigour, perceptual movement and expressive freedom. His work is rooted in the conviction that an image is not something to be passively contemplated, but a device capable of entering into a relationship with the viewer. His works do not simply depict form: they activate it, transform it and turn it into an experience. Movement, light and optical variation continuously alter the perception of the image, making the viewer an essential participant in the creative process. A constant throughout Gard's practice is the pursuit of compositional equilibrium, in which structural rationality extends beyond the purely geometric. The rigour of construction becomes the starting point for a deeper investigation, where technical precision encounters a poetic and sensorial dimension. Form is transformed into energy, into an open field in which order and variation, structure and movement

coexist. In Gard's work, geometry is never a cold exercise in construction, but a space in which chromatic and luminous sensibility takes shape. Colour plays a fundamental role: it is not merely decorative, but a force capable of altering perception and generating emotion. Through chromatic variations, overlapping planes and transparencies, the artist creates surfaces in which the apparent stillness of the image is constantly called into question. His compositions seem to unfold according to a musical logic: rhythm, counterpoint and harmony become visual elements. Forms meet and transform as though within a polyphonic structure, in which each element contributes to a dynamic equilibrium. It is precisely this ability to reconcile rigour and sensitivity that makes Gard's work a profoundly human investigation, extending beyond a purely optical or kinetic classification. In his more recent works, a gradual movement towards greater fluidity of form becomes apparent. Linear rigour gives way to chromatic diffusion, modulation and perceptual distortion. Structural complexity, visual layering and the arrangement of colour fields generate images in constant transformation, capable of transcending the rigidity of programmed form. Gard thus brings the precision of geometry into dialogue with the freedom of perception, engaging the viewer through works that do not depict movement but make it a tangible experience. His forms inhabit the space of the gaze like a musical composition: a harmonic sequence in which the rationality of structure opens itself to the emotion of seeing.

The encounter between Annalaura di Luggo and Ferruccio Gard is therefore grounded in a shared investigation into the transformation of the gaze. The iris and kinetics, nature and abstraction, inner experience and the movement of form converge in a journey in which the visitor is invited to participate actively.

The exhibition design creates a visual narrative in which the works resonate with one another through chromatic affinities and formal correspondences. On one side is the organic complexity of the iris; on the other, the vibrating precision of geometry: two ways of observing reality that ultimately converge in the same fundamental question—the nature of vision.

The exhibition does not simply offer images to be viewed, but experiences to be entered and traversed. Each work alters the relationship between the eye and reality, reminding us that perception does not simply mean seeing, but continuously constructing the world through the act of looking.

Perception / Nature thus becomes an investigation into the very possibility of vision: a journey between what appears and what reveals itself, between the depth of the iris and the shifting energy of form, between the nature of life and the infinite movement of perception.

\ Annalaura di Luggo (1970) was born in Naples, where she lives and works. Her artistic practice unfolds primarily through multimedia, photography, video, and film direction. Since the early 2000s, the iris has been the central focus of her research, explored through its symbolic, anthropological, and relational dimensions. Long before it became a widespread visual motif, she developed a distinctive visual grammar centred on the iris, anticipating an imagery that has since extended beyond the field of contemporary art into broader social, communicative, and media cultures. Combining technology with artisanal craftsmanship, her works and multimedia installations establish a direct dialogue with the viewer, who often becomes an active participant in the conceptual experience. Through this engagement, her practice encourages reflection on pressing social and environmental issues, including human rights, incarceration, blindness, disability, youth marginalisation, addiction, the relationship between humankind and nature, and biodiversity. In 2015, she created *Never Give Up* for the Nisida Juvenile Detention Centre in Naples. In 2017, *Blind Vision* was presented at the United Nations Headquarters in New York during the 11th Conference of States Parties to the Convention on the Rights of Persons with Disabilities. In 2019, she presented the installation *Genesis* and the video work *Narratur* at the 58th International Art Exhibition – La Biennale di Venezia. That same year, she realised *Napoli Eden*, a public art project based on recycled aluminium, consisting of four large-scale site-specific installations created across the city of Naples. The use of recycled aluminium and a monumental sculptural scale also defines *Collòculi → We Are Art* (2022), an immersive sculptural iris capable of transmitting multimedia content. The creation of the work became the subject of the documentary *We Are Art Through the Eyes of Annalaura*, directed by the artist herself, whose narrative language moves between video art and experimental cinema. The film qualified for consideration at the 95th Academy Awards (2023) in the categories Best Documentary Feature and Best Original Song. In 2024, she created *Oculus-Spei*, an interactive multimedia installation commissioned by the Pantheon in Rome, where it was exhibited under the patronage of the Jubilee and the Italian Ministry of Culture. The installation subsequently travelled to the Museo de' Medici in Florence, the Chapel of the Holy Shroud at the Royal Museums of Turin, and the Museum of the Treasure of San Gennaro in Naples. The accompanying short documentary, also directed by the artist, qualified for consideration at the 98th Academy Awards (2026) in the category Best Documentary Short Film. Di Luggo has created both permanent installations—including those at the Colosimo Museum (Naples), the G. F. Ingrassia Academy of Medical Sciences (Palermo), and the Museo de' Medici (Florence)—and temporary and interactive installations for institutions such as the United Nations (New York), the National Archaeological Museum of Naples (MANN), the Fondazione Banco di Napoli (Naples and Chieti), the Genoa International Boat Show, the National Roman Museum – Baths of Diocletian (Rome), the Pantheon (Rome), the Archaeological Park of Pompeii, and the Royal Museums of Turin, among others. Across these projects, her work seeks to transform the perception of space and reshape the viewer's visual relationship with reality. Her work has generated an extensive body of critical literature, with essays by leading art historians, critics, and internationally renowned figures from the worlds of culture and the arts, including Paco Barragán, Raïsa Clavijo, Hap Erstein, Timothy Hardfield, Stephen Knudsen, Paul Laster, Ivan D'Alberto, Stefano Biolchini, Francesco Gallo, Irene Galuppo, Aldo Gerbino, Giulia Gueci, Alberto Mattia Martini, Angelo Mistrangelo, Marcello Palminteri, Demetrio Paparoni, Gabriele Perretta, Nicoletta Provenzano, Antonello Tolve, Vincenzo Trione, and Andrea Viliani. Monographs and exhibition catalogues dedicated to her work have been published by Artium Publishing, Silvana Editoriale, JUS Museum Edizioni, Sala Editori, and Artem. Her works are regularly presented at major national and international art fairs and are held in significant public and private collections in Italy and abroad.

\ www.annalauradiluggo.com

\ Ferruccio Gard (Vestignè, Turin, 1940) is one of the leading exponents of Italian Programmed and Kinetic Art. Since 1969, he has developed a distinctive artistic practice based on rhythm, perception, colour, and visual interaction, establishing a continuous dialogue between optical-perceptual structures and environmental space. Described by Gillo Dorfles as “the kinetic Gard,” he is recognized as one of the historic figures of this artistic movement. His work gained early recognition within the Italian art scene with his invitation to the 12th National Quadriennale at the Società Promotrice delle Belle Arti in Turin (1974), followed by numerous participations in major Italian and international exhibitions dedicated to Optical and Programmed Art. During the 1980s, he exhibited at the Salon d'Automne at the Grand Palais in Paris, in the Grands et Jeunes d'Aujourd'hui section, further consolidating his presence on the European art scene. Gard has been invited to several editions of the Venice International Art Biennale and to the 11th Rome Quadriennale (1986), establishing himself as one of the leading figures of Italian Programmed and Kinetic Art. Throughout his career, he has pursued a coherent and highly recognizable artistic investigation centred on perceptual phenomena and the construction of dynamic visual structures, often based on rhythmic modules and chromatic interference. He has held more than 190 solo exhibitions in Italy and abroad, from New York to Beijing, from Miami to Osaka, from Bogotá to Panama City, from London to Brussels, and from Monte Carlo to Buenos Aires, maintaining a sustained international presence over several decades. His exhibition activity has included collaborations with major museums and institutions devoted to Kinetic and Optical Art, including the National Gallery of Modern Art in Prague (2008), the National Gallery of Modern and Contemporary Art in Rome (2012), the Museum of Modern Art of Buenos Aires (2013), and the Museum of Latin American Contemporary Art (MACLA) in La Plata (2014). In 2015, the Fondazione Musei Civici di Venezia dedicated to him the major retrospective *Chromatism and Optical Art*, held at the International Gallery of Modern Art at Ca' Pesaro and curated by Gabriella Belli and Beatrice Buscaroli, in dialogue with the Venice Biennale. In 2019, his work entered the Farnesina Collection – Contemporary Art, marking significant institutional recognition of his artistic contribution. In 2022, the City of Venice and the Fondazione Bevilacqua La Masa celebrated his eightieth birthday with the retrospective *Il Gard Cinetico: sono solo 4 × 20*, presented at the Foundation's historic venue in Piazza San Marco. In 2024, he was awarded the Golden Lion of Venice for Artistic Merit. In 2026, he presented a solo exhibition at the Italian Cultural Institute in Marseille, conceived in dialogue with Victor Vasarely, the founder of Optical Art. Gard's work has been the subject of extensive critical scholarship by many of the foremost historians and theorists of twentieth-century and contemporary art, including Umbro Apollonio, Giulio Carlo Argan, Gillo Dorfles, Giuseppe Marchiori, Filiberto Menna, Pierre Restany, Achille Bonito Oliva, Renato Barilli, Gabriella Belli, Luciano Caramel, Claudio Cerritelli, Piero Dorazio, Luca Massimo Barbero, Luca Beatrice, Tommaso Trini, Alberto Veca, Paolo Rizzi, Enzo Di Martino, and Vittorio Sgarbi, all of whom have acknowledged the originality of his contribution to perceptual and kinetic research. His works are held in important public and private collections in Italy and internationally. Of ancient Franco-Provençal ancestry, Ferruccio Gard has lived and worked in Venice since 1973, maintaining his studio on the island of the Lido, a city whose unique light and spatial character have profoundly influenced the chromatic and environmental dimensions of his artistic research.

\ www.ferrucciogard.it

stampa, promozione
e distribuzione



finito di stampare
nel luglio 2026

www.jusmuseum.com

stampato in italia

© copyright 2026
JUS Museum, Napoli
Annalaura di Luggo, Ferruccio Gard

tutti i diritti riservati

un'iniziativa culturale _____

il concessionario _____

organizzazione _____



ISBN 979-12-985437-5-1



9 791298 543751

Euro 10,00